

Da: LUOGHI IMPRATICABILI DELLA MEMORIA

*

Sgranava ruscelli con le mani
migrava uccelli nella rotta
ordiva i segni della sostanza:
quasi un dio.
Trassero l'oggetto dal suo nido
e di quei monti fecero
i centomila sassi del perdono:
quasi un mito.

*

Luoghi impraticabili della memoria
ripostigli d'armonie inesprese
regione avida di tradimenti e sete
di parole fitte di silenzio,
d'angoli acuti,
di dialoghi costruiti ciechi e muti.
Selva di pensieri come fiumi senza foce
di mare senza voce e di coltelli.
Nido dove la pace è sogno
d'aquile senza denti e porte sull'oceano.
Strada che senza noi arriva
all'inconoscibile e al vero,
alla verità che media con la morte
e sfugge al vivo continuo della vita

*

E' già invecchiata
l'ala bruciata della notte
e sembra si rinnovi il dolore
ad ogni cadavere di luna
rinvenuto nel pozzo.
E' difficile da vivi entrare
nell'inconsolabile dimensione del marmo
accettare il labbro cinico di una stella
e il bacio spezzato;
difficile è farsi compagnia
con le vele dei denti strette
col vento liberato dai suoi impegni
con questo sonno di lance
che spariscono nel buio.

*

Ho visto un universo
allontanarsi da me
in vortice di silenzio
lasciando scaglie d'astri
sulle mani nude.
Fu quella una notte
senza artifici
e cieca d'orizzonti
una notte in cui
nacquero preghiere.

*

Un airone il tuo occhio che vola
è così ricco di nido
che pare acceso ricordo
di piume e d'ovatta.
A volte ti vedo, attraverso i rami
sospesa in un battito fuori stagione:
sei in volo? Sei giunta?
Potessi, nel giorno e nell'ora
migrare in piumate regioni
quel luogo prescelto dal sole,
potessi aprirmi come ali la vita
a coprire distanze che a te
non danno tremori.
A volte mi fermo,
sospetto che in volo abbia già visto
nella scia d'un'ala
Icaro cadere.

*

Non sottrarmi
a questo cieco avvolgere
nubi di trite parole
rapaci come ali che predano
sul cuore;
ho paura di solitudini
di arie verticali
e vortici di luce.
Non sottrarmi
a questo nemico fidato
troppo intimo il mio respiro
al suo.

*

Mi soccorrevi con mazzi di viole
quando l'anima oscillava
e non capivo i fiori.
Ora ho giardini in cui
crescono siepi orlate di tramonti
una mimosa che mi piove luce
e tu non ci sei
e l'anima non ha più tremori:
cancellerò l'idea
che là mi nascesti
nell'azzurro baluginio dei fiori.

*

Di tutto il tempo resta
un esile ricordo contratto nella tempia.
Di tutta la vita, la vita ricorda
un tempo essenziale
in banchi di nebbia.

*

Estesa, posso fingere
una strettissima risonanza:
faccio tamburo del cielo.

*

Arbitrava nel sonno:
l'una dietro l'altra
come spade accese
venivano pedine
e solo, al centro,
il gioco d'un'acqua;
poi si faceva verde
ed era l'orsa dietro
una sorella impazzita.
Quella notte fu l'alba
sbagliammo i conteggi.

*

Allora tendemmo una corda
fra due limiti estremi
ad un capo la cecità
all'altro la luce;
sotto di noi
la morte disperata

alla ricerca di forme
per stupirci
ammaliarci
affiliarci
alle sue torbide magie.

*

Era migliore trasparenza
scuotere fontane dal sonno
l'allora che frugava
in maliziose serpentine
di stasi dubbiose
forse i perché e i non so
equilibrati come babbuini
sul nodo della vita
quell'estate.